

A Betlemme di Giudea

Davide Cantino

Settembre 2017

Nel 1985 Eugenio Costa (sj) appose le sue parole a uno storico *Noël* del XVII secolo e così nacque questo famoso canto che con il titolo di «A Betlemme di Giudea» risuona spessissimo nella liturgia natalizia della Chiesa Cattolica ora come canto di comunione ora come canto di ingresso.

“Perlopiù in tempo ordinario”, ebbi a scrivere quando ne scrissi la partitura al computer (ndr: per esigenze di spazio è stata ridotta), perché se 4/4 è la misura del tempo ordinario, non bisogna dimenticare che sia per parlare sia per cantare (nonché per vivere) gli esseri umani devono respirare e quindi nessuna melodia deve e può essere eseguita meccanicamente senza mai abbandonarsi al suo stesso respiro, senza cioè vivere naturalmente la propria vita; consiglio di ascoltare la mia armonizzazione di «A Betlemme di Giudea» su YOUTUBE https://www.youtube.com/watch?v=VxP_RG6V3rY proprio per toccare con mano (anzi, con orecchio) quanto sia necessario non imporre al computer di essere la macchina disumana che per forza di cose esso è. Il “respiro” di una musica è quello che permette, paradossalmente, di non andare a tempo, sicché un'esecuzione umana è quella che sgarra sempre dalla rigida matematica frazione che vorrebbe dettar legge all'inizio di un brano; e dunque, “sempre adelante” in tempo ordinario, sì, “ma con juicio” – direbbe Manzoni.

La struttura: tre strofe in italiano e un ritornello in latino. Il testo latino del ritornello è lo stesso con il quale inizia il «*Gloria*»: *Gloria in excelsis Deo*, Gloria a Dio nell'alto dei cieli, ripetuto due volte. Cominciando a descrivere il ritornello, direi di notare come soprani e contralti si esibiscano in un salace botta e risposta che tiene desto il frizzo natalizio della pastorale: la nenìa di Natale non dev'essere noiosa, perché anche se gli antichi latini chiamavano “nenìa” un canto funebre, a tutt'oggi con nenìa natalizia si intende una cantilena da cantarsi con... lena; una cantilena che in qualche modo anela, in questo caso, la salvezza insita nella nascita del Redentore. E dunque si divertano, mezzosoprani e contralti, in questo scambio di auguri musicalmente reso con il loro imitarsi a vicenda; ma si divertano anche i baritoni, perché ne hanno ben donde: essi saltellano spaziosi e ariosi intervalli di terza che articolando melodicamente una progressione di quattro triadi armoniche danno delle spinte vigorose alla culla di Betlemme, sì che il Bimbo quasi non riesce a prender sonno!

Le strofe hanno linee melodiche meno ampie rispetto a quelle del ritornello per cui la sensazione generale che se ne ricava è di placida e serafica ninna-nanna com'è nelle abitudini della pastorale. Siccome questa mia, a tre voci, è un'armonizzazione, va da sé che la melodia data non si tocca: ho solamente composto la parte dei contralti e dei baritoni lasciando ai soprani quello che in gergo tecnico si chiama ‘canto dato’. Succede spesso che i soprani si sentano più importanti degli altri, solo perché capita quasi sempre a loro l'onore della melodia, ma con me non è così: lo scopo di tutte le mie armonizzazioni è proprio quello di dare a ogni voce quella che ho chiamato *dignità della melodia*, cioè dare a tutte le voci una melodia ben cantabile, piacevole e facilmente apprendibile. Così, in queste strofe, contralti e baritoni non hanno nulla da invidiare, ai soprani: cantano con lo stesso loro stile, non fanno da zerbino servile, non si sottomettono come uno stuòino sul quale i soprani possano pulirsi le scarpe. Il direttore di coro provi durante le prove a lasciare muti i soprani e a far cantare solo contralti e baritoni: il coro vedrà ché il brano sta in piedi magnificamente anche a due voci. Detto ciò, accogliamo con gioia anche le prime donne sopranine: è a tre voci, che deve esultare questa nenìa, il suo giubilo natalizio (*in dulci jubilo...*) è simbolicamente trinitario, com'è negli auspici del credo cristiano.

L'audio è disponibile al link <https://psallite.bandcamp.com/album/psallite-rivista-online-3-2017>

A Betlemme di Giudea

RN 65

testo: E.Costa

melodia: noël, sec. XVII

elaborazione: Davide Cantino

elaborazione: Davide Cantino

Mezzosoprani

p *cresc.*

A Be-tlem-me di Giu-de-a u-na gran lu-ce si le-vò:
 Cri-sto na-sce sul-la pa-glia, fi-glio del Pa-dre, Dio-con-noi.
 Tor-ne-rà nel-la sua glo-ria, quan-do quel Gior-no ar-ri-ve-rà;

p *cresc.*

Contralti

A Be-tlem-me di Giu-de-a u-na gran lu-ce si le-vò:
 Cri-sto na-sce sul-la pa-glia, fi-glio del Pa-dre, Dio-con-noi.
 Tor-ne-rà nel-la sua glo-ria, quan-do quel Gior-no ar-ri-ve-rà;

p *cresc.*

Baritoni

A Be-tlem-me di Giu-de-a u-na gran lu-ce si le-vò:
 Cri-sto na-sce sul-la pa-glia, fi-glio del Pa-dre, Dio-con-noi.
 Tor-ne-rà nel-la sua glo-ria, quan-do quel Gior-no ar-ri-ve-rà;

5 *mp cresc.*

Ms. nel - la not - te, sui pa - sto - ri, sce - se l'an-nun - cio e si can - tò:
 Ver - bo e - ter - no, Re di pa - ce, po - ne la ten - da in mez - zo ai suoi.
 se lo ac - co - gli nel tuo cuo - re, tut - to il suo Re - gno ti da - rà.

mp cresc.

C. nel - la not - te, sui pa - sto - ri, sce - se l'an-nun - cio e si can - tò:
 Ver - bo e - ter - no, Re di pa - ce, po - ne la ten - da in mez - zo ai suoi.
 se lo ac - co - gli nel tuo cuo - re, tut - to il suo Re - gno ti da - rà.

mp cresc.

Br. nel - la not - te, sui pa - sto - ri, sce - se l'an-nun - cio e si can - tò:
 Ver - bo e - ter - no, Re di pa - ce, po - ne la ten - da in mez - zo ai suoi.
 se lo ac - co - gli nel tuo cuo - re, tut - to il suo Re - gno ti da - rà.

A Betlemme di Giudea

1. A Betlemme di Giudea
una gran luce si levò:
nella notte, sui pastori,
scese l'annuncio e si cantò:
Gloria in excelsis Deo!
 2. Cristo nasce sulla paglia,
figlio del Padre, Dio-con-noi.
Verbo eterno, Re di pace,
pone la tenda in mezzo ai suoi.
Gloria in excelsis Deo!
 3. Tornerà nella sua gloria,
quando quel Giorno arriverà;
se lo accogli nel tuo cuore,
tutto il suo Regno ti darà.
Gloria in excelsis Deo!

